

LA FORESTA

Personaggi:

PASTORE

VITIELLO

VITIELLO: 'O violino è bello, 'a fisemmonica fa 'a festa.

PASTORE: Noi le feste le facciamo da un'altra parte.

VITIELLO: Musica.

PASTORE: Lontano dalla città. Sogniamo più leggeri.

VITIELLO: Alcol.

PASTORE: Nel buio, nella luce.

VITIELLO: Moltitudine.

PASTORE: Nell'intermittenza che non si capisce bene.

VITIELLO: Se si è bambini anche senza alcol.

PASTORE: Smettiamo di far finta di crederci, che una città, una famiglia, un'esistenza decente.

VITIELLO: La mia festa.

PASTORE: La puoi condurre, organizzare, che tutto andrà.

VITIELLO: L'adrenalina.

PASTORE: Bene, che hai tutto sotto controllo.

VITIELLO: Aspettare che qualcosa di strano succeda, qualcosa di divertente.

PASTORE: Tra sconosciuti, corpi nemici, amici, bambini, amanti.

VITIELLO: Qualcosa da ricordare.

PASTORE: Un posto dove stare da soli.

VITIELLO: Qualcosa che suggelli la celebrazione.

PASTORE: Insieme, perduti e urlanti.

VITIELLO: Anche solo il salto di un dente.

PASTORE: Come neonati nella cesta nel fiume che scorre e va giù, giù, giù.

VITIELLO: C'è un haiku che dice.

PASTORE: Lasciati andare.

VITIELLO: Na festa d'amici.

PASTORE: Tanto è lì che scendiamo tutti e allora, tanto vale andarci veloce.

VITIELLO: Piacere.

PASTORE: Giù per la corrente.

VITIELLO: Piacere.

PASTORE: Testa, fango, piedi.

VITIELLO: Tre ore p' 'e spartere.

PASTORE: Sorridi, sorridi, piangi. Non conta più niente.

VITIELLO: Nu matrimonio 'e pacchere, un battesimo di alluminio splendente.

PASTORE: Non importa più chi sei, da dove vieni.

VITIELLO: La festa del lancio dei coltelli.

PASTORE: Torniamo indietro, allo stato brado.

VITIELLO: Una festa semplice. Senza morti, né feriti. Non un campo di battaglia, ma una festa. Anche illuminata per bene, non troppo, ma neanche troppo buia.

PASTORE: Le buone maniere della città, l'affettazione, i discorsi sul futuro.

VITIELLO: 'Na cosa equilibrata.

PASTORE: Le prospettive, le aspettative, le speranze.

VITIELLO: C'è sempre bisogno di una festa.

PASTORE: Cassa dritta. Fiato corto. Una felicità insensata.

VITIELLO: Una festa.

PASTORE: Crediamo tutti di poterci dominare all'inizio, ma a volte non vogliamo dominarci.

VITIELLO: Le città sono panorami miserabili.

PASTORE: Mi piacciono le feste.

VITIELLO: Le città sono dei sogni per chi non sa sognare.

PASTORE: Mi piace la musica forte. La musica deve essere forte, potente.

VITIELLO: Le città sono i rifugi di chi non ha casa.

PASTORE: Deve essere potente la musica. E nessuno deve rompere il cazzo.

VITIELLO: Nella foresta nessuno ti dice di abbassare la musica.

PASTORE: Qui non ci sono orari.

VITIELLO: Qui non c'è compromesso per l'amore e l'apparenza.

PASTORE: Qui il tempo è diverso.

VITIELLO: Qui la gioia è sfacciata, la disperazione è sfacciata.

PASTORE: Qui non c'è nulla.

VITIELLO: Qui non c'è spazio per il lavoro.

PASTORE: Smettiamo di far finta di crederci. Il mio lavoro è il mio destino. Il mio amore senza amore.

VITIELLO: La gente dice che il lavoro non sporca le mani.

PASTORE: Invece nulla sporca più del lavoro e nulla uccide più della coscienza.

VITIELLO: Una coscienza pulita non sopporta lo sporco, non sopporta il lavoro.

PASTORE: Il lavoro non va bene, la festa sì, invece.

VITIELLO: Amo le feste, qualsiasi tipo di festa.

PASTORE: Le feste nei boschi, dove nessuno può trovarti.

VITIELLO: Festa di compleanno.

PASTORE: Festa di laurea.

VITIELLO: Festa di Maria che scioglie i nodi.

PASTORE: Della Madonna incoronata.

VITIELLO: Festa techno.

PASTORE: After.

VITIELLO: Festazza.

PASTORE: Party duro.

VITIELLO: Festa di fine estate, vendemmia.

PASTORE: Devono morì. La due giorni.

VITIELLO: La tre giorni.

PASTORE: Festa rave.

VITIELLO: Cocktail party.

PASTORE: Coca party.

VITIELLO: Presa della Bastiglia.

PASTORE: Presa della pastiglia.

(Ridono)

VITIELLO: Festa in famiglia.

PASTORE: Halloween.

VITIELLO: Compleanno di Mamma.

PASTORE: Mamma non c'è più.

VITIELLO: ...sopresa!

PASTORE: Festa in terrazza.

VITIELLO: Festa interrati.

PASTORE: Festa del barrio.

VITIELLO: Festa dell'oratorio.

PASTORE: Non c'è nessun dio.

VITIELLO: Natale, Santo Stefano, Lunedì dell'Angelo, Immacolat'Assunzione, onomastico, Santo Rocco.

PASTORE e VITIELLO: Roccu, Roccu, Roccu, evviva Santu Roccu.

VITIELLO: Pasqua e Pasquetta.

PASTORE: Piove sempre.

VITIELLO: Baby shower.

PASTORE: Che è il Baby shower?

VITIELLO: Quella delle pance.

PASTORE: Battesimo, diciottesimo, Cresima, Comunione, festa delle medie, pizza delle elementari, festa di prepensionamento.

VITIELLO: Festa dei lavoratori.

PASTORE: Festa dell'Insurrezione vittoriosa, festa della Liberazione.

VITIELLO: Festa degli alpini.

PASTORE: Equinozio, solstizio, notte nera.

VITIELLO: Festa della Donna, 8 marzo.

PASTORE: Family Day.

VITIELLO: Gay Pride.

PASTORE: Funeral party.

VITIELLO: Bar Mithsva.

PASTORE: Ti facciamo la festa.

VITIELLO: Festa del maiale, sagra del macello, sagra del vitello, sagra della pignata, festa della patata.

PASTORE: Domenica delle Palme, Pentecoste, Venerdì delle ceneri.

VITIELLO: Venerdì grasso, Martedì grasso, festa del papà, papà è grasso.

PASTORE: Primo Avvento, Secondo Avvento, Terzo Avvento, San Silvestro.

VITIELLO: Tutti i Santi, Ognissanti, Pigiama party.

PASTORE: Primo maggio.

VITIELLO: Fine del Ramadan.

PASTORE: Oggi è festa, non si va a lavoro.

VITIELLO: Si dorme fino a tardi, stacca la sveglia.

PASTORE: Festeggiamo, la Festa dello Stronzo Inaffondabile.

VITIELLO: Festa di addio al nubilato.

PASTORE: Festa di addio al celibato.

VITIELLO: Festa di addio.

PASTORE: San Valentino.

VITIELLO: La solitudine.

PASTORE: Non la sopporto.

VITIELLO: Quella sottile, autunnale.

PASTORE: La solitudine fa uscire di senno.

VITIELLO: Maledetta solitudine autunnale.

PASTORE: Stare da soli fa bene ma dopo un po' fa sbroccare. Male.

VITIELLO: E non parlo della solitudine dell'uomo solo.

PASTORE: Non è bello restare soli.

VITIELLO: Parlo del fatto che certe volte non si trova un cane nemmeno per bere una birra, per andare al cinema.

PASTORE: È mitteleuropeo andare al cinema da soli.

VITIELLO: Con le giornate fredde tutti spariscono.

PASTORE: È triste andare al cinema da soli.

VITIELLO: La vita è come il mare, certe volte stai in un banco pieno di pesci.

PASTORE: Mitteleuropeo è triste.

VITIELLO: Certe volte nuoti da solo.

PASTORE: Maledetta provincia, così impietosa.

VITIELLO: Soli per mesi.

PASTORE: Che tristezza.

VITIELLO: Chiami e nessuno risponde mai.

PASTORE: La sola cosa che ti salva sono le abitudini.

VITIELLO: Maledetta solitudine.

PASTORE: Io amo le mie abitudini.

VITIELLO: Io abitualmente mi drogo.

PASTORE: Anche io.

(Pausa)

VITIELLO: Vengo da un paese abitudinario e di merda.

PASTORE: Vengo da un paese abitudinario e di merda.

(Pausa)

VITIELLO: Vuoi venire con me a prendere una cosa bella?

PASTORE: Sì. Dove?

VITIELLO: Di là.

PASTORE: Cammina, cammina, giunsero in un bosco oscuro. Anzi.

VITIELLO: È buio. Il percorso è sconosciuto. Si procederà a tentoni.

PASTORE: Anzi, era una foresta, anzi.

VITIELLO: È pericoloso, ma "la vita non è altro che pericolo di morte."

PASTORE: Ansia.

VITIELLO: Il sentiero non si vede.

PASTORE: Davvero non si vede un cazzo qui. Dove mi stai portando? Non faccio un passo in più se non mi rispondi... aspettami!

VITIELLO: Non si deve mai tornare indietro.

PASTORE: Rimango qui.

VITIELLO: Siamo quasi arrivati non si vede niente però di sente, fidati, fidati di me.

PASTORE: Ma non si vede nulla.

VITIELLO: C'è sempre un punto di luce che mi fa muovere in questo posto.

PASTORE: Quale punto di luce? Non c'è nulla.

VITIELLO: C'è sempre il punto di luce.

PASTORE: Ma io non lo vedo.

VITIELLO: Lo vedo io, fidati.

PASTORE: Io mi fido, ti sto seguendo, ma non so nemmeno come ti chiami. Non so nemmeno tu chi sei, nemmeno ci siamo presentati.

VITIELLO: Piacere, allora.

PASTORE: Piacere.

VITIELLO: Certe volte cerco di pensare a qualcosa di puro.

PASTORE: Non riesco a capire perché non provo più nulla.

VITIELLO: Qualcosa di diverso, di profondamente puro.

PASTORE: È come se volessi smettere, disintossicarmi da qualcosa.

VITIELLO: È bella l'idea, poi svanisce.

PASTORE: Non riesco a capire perché faccio morire le cose.

VITIELLO: Semplicemente non esiste.

PASTORE: Io le rovino, le cose. Poi, quando cominciano a morire, le abbandono.

VITIELLO: Mi faccio qualcosa di puro che poi svanisce.

PASTORE: Si distrugge.

VITIELLO: Svanisce.

PASTORE: Evapora.

VITIELLO: Si dissolve.

PASTORE: Scompare.

VITIELLO: Sparisce.

PASTORE: Come se non fosse mai esistito.

VITIELLO: Uno fa tanto per farsi qualcosa di puro.

PASTORE: Che poi svanisce.

VITIELLO: Va in fumo.

PASTORE: Poi ci sto male, non capisco perché, mi sento in colpa.

VITIELLO: Perché poi ci si sente in colpa, è naturale.

PASTORE: Non è naturale, mi sento in colpa.

VITIELLO: È una sorta di pietà mossa dal senso di colpa.

PASTORE: Non è naturale, mi sento in colpa, sto male.

VITIELLO: È solo pietà mossa dalla colpa.

PASTORE: Se sto male significa che è amore puro?

VITIELLO: Significa che è solo pietà.

PASTORE: Ma l'amore c'è stato? È esistito?

VITIELLO: Credi?

PASTORE: Sto male.

VITIELLO: È una cosa che si trasforma.

PASTORE: C'è stato è stato forte.

VITIELLO: Se c'è stato significa che ora non c'è più.

PASTORE: È stato forte, è stato puro.

VITIELLO: C'è stato, è stato forte, è stato puro.

PASTORE: Sto male così.

VITIELLO: È semplicemente svanito.

PASTORE: Perché svanisce?

VITIELLO: Perché dura poco, è come una bruciatura o una ferita, dura sempre poco e poi ti intossica per tutta la vita.

PASTORE: Perché succede?

VITIELLO: Non lo so, succede.

PASTORE: E la riduzione del danno? Come bisogna fare per non farsi male?

VITIELLO: Bisogna sempre farsene uno nuovo.

PASTORE: Alzare il livello della botta.

VITIELLO: C'è sempre bisogno di un dolore nuovo, più puro.

PASTORE: Ma come si fa se stai ancora in botta per quello prima?

VITIELLO: Ognuno conosce i suoi tempi.

PASTORE: Allora è solo un fatto di tempi? Di attese? Di scarenze interminabili?

VITIELLO: Scarenze?

PASTORE: La scarenza, la scimmia, l'astinenza, la rota.

VITIELLO: La Sacra Rota! (*Ridono. Pausa*) Ma non lo so, non ho creato io i mari, i cieli, i

vasti campi, i teneri uccellini. Li ho creati io i teneri uccellini? Io gli sparerei ai teneri uccellini.

PASTORE: Tu dammi una risposta.

VITIELLO: Io?

PASTORE: Tu. Dammi una risposta.

(Pausa)

VITIELLO: Tutto andrà come deve andare.

(Pausa)

PASTORE: È una risposta dozzinale.

VITIELLO: Non è dozzinale, è una cosa che si dice.

PASTORE: Non voglio risposte dozzinali.

VITIELLO: Allora non farmi domande stupide.

PASTORE: Non sono domande stupide.

VITIELLO: Invece sì. Sono stupide e dozzinali.

PASTORE: Come hai questo coraggio? Io soffro, soffro io.

VITIELLO: ah, soffro, soffro... senti, sore', io non ti conosco neanche, ma già mi sembri una persona retorica.

PASTORE: No, io la retorica non la posso sopportare. *(Pausa)* Chi stiamo aspettando?

VITIELLO: Un amico.

PASTORE: Come si chiama?

VITIELLO: Ti interessa?

PASTORE: Come si chiama?

VITIELLO: Boy.

PASTORE: Boy? Aspettiamo un ragazzo?

VITIELLO: Si fa chiamare "Boy".

PASTORE: È il suo vero nome?

VITIELLO: Tutti "Boy" si fanno chiamare.

PASTORE: Come fai a capire quando arriva?

VITIELLO: Fischia.

PASTORE: Fischia?

VITIELLO: Sì, fa un fischio e lo vado a prendere tra gli alberi.

PASTORE: Oh.

VITIELLO: Oh.

PASTORE: Allora dobbiamo aspettare.

VITIELLO: Sì, dobbiamo aspettare che Boy fischi.

(Si sente un suono di uccellini che cinguettano e di alberi mossi dal vento)

VITIELLO: Uccellini?

PASTORE: No, frate', sono i residui.

VITIELLO: Una festa...

PASTORE: Nella testa...

VITIELLO: *(Urla)*

PASTORE: *(Urla)*

PASTORE e VITIELLO: *(Urlano, poi scoppiano a ridere)*

(Pausa)

PASTORE: Che silenzio.

VITIELLO: Che quiete.

PASTORE: Qui non si sente nulla.

VITIELLO: Sembra che il tempo si fermi.

(Pausa)

PASTORE: Che significa?

VITIELLO: Quando il silenzio è così forte il tempo si ferma.

PASTORE: Il silenzio dilata il tempo o il tempo dilata il silenzio?

VITIELLO: Si dovrebbe vivere nel silenzio per godersi il tempo.

(Pausa)

PASTORE: Hm.

VITIELLO: Poi sai che noia.

PASTORE: Ti godi il tempo.

VITIELLO: Ma poi ti annoi.

PASTORE: Allora si dovrebbe vivere un po' nella festa e un po' nel silenzio.

VITIELLO: Però è meglio la festa! Poi ne avremo di tempo per goderci il silenzio.

PASTORE: Avremo un'eternità per goderci il silenzio.

VITIELLO: Che poi chissà come sarà dopo...

PASTORE: ... t'immagini una festa eterna?

VITIELLO: Eternamente a 180bpm.

PASTORE: Perderemo l'udito, uscirà il sangue dalle orecchie.

VITIELLO: Vivremo in eterno con la testa nella cassa.

PASTORE: Per sempre con la testa nella cassa.

VITIELLO: 180 bpm per sempre! Con i timpani sfondati.

PASTORE: Con i denti limati a sangue a forza di smascellare.

VITIELLO: Che meraviglia!

PASTORE: Che meraviglia meravigliosa!

VITIELLO: Dovremmo chiedere se sarà così.

(Pausa)

PASTORE: In che senso?

(Pausa)

VITIELLO: Nel senso, chiedere a qualcuno che in quella cosa ci è passato.

(Pausa)

PASTORE: Cazzo dici?

VITIELLO: Che significa?

(Pausa)

PASTORE: Tu hai mai parlato qualcuno che è morto?

VITIELLO: No.

PASTORE: Allora come fai a chiedere questa cosa? Dovresti parlare con qualcuno che ci è passato da questa cosa della morte.

VITIELLO: Uno sempre si trova!

PASTORE: Hai mai parlato con qualcuno che è morto e poi ti ha raccontato com'è stata l'esperienza della sua stessa morte?

VITIELLO: ...tipo quelli che si sono fatti il coma?

PASTORE: Comunque sono in vita!

VITIELLO: Quelli che si sono fatti un viaggio con la chetamina dicono che K-all della catch sia l'esperienza più vicina alla morte che si possa provare!

PASTORE: Sì, ma tu hai mai parlato con qualcuno che è morto, poi risorto e poi ti ha raccontato l'esperienza della sua stessa morte?

VITIELLO: No! Cristo!

PASTORE: Hai conosciuto mai Cristo?

VITIELLO: No!

PASTORE: Dio santo!

VITIELLO: Dio Cristo!

PASTORE: Cristo Dio!

VITIELLO: Dio! È un personaggio sentimentale, una figura romantica. Non esiste.

PASTORE: Però Cristo è bello.

VITIELLO: La religione va bene per le vecchiette, per la gente stanca! Per gli stupidi!

PASTORE: Cristo secondo me era tranquillo!

VITIELLO: Anche secondo me!

PASTORE: Secondo me era figo!

VITIELLO: Era un grande! Avrebbe potuto farsi chiamare Dio ma ha preferito farsi chiamare uomo.

PASTORE: Cioè?

VITIELLO: Dio! Cristo avrebbe potuto chiamarsi Dio, ma ha preferito farsi chiamare uomo perché la parola "uomo" è più estesa, più lunga della parola "Dio".

PASTORE: A lui avresti potuto chiedere sta cosa del ritorno dalla morte.

VITIELLO: Certo, non ci avevo pensato.

(Pausa)

PASTORE: Peccato che poi è morto!

(Silenzio)

VITIELLO: Pensi che non esista nulla?

PASTORE: ...

VITIELLO: Che siamo delle invenzioni di un Dio maligno?

PASTORE: Dio c'è. Lo vedi scritto, sotto i ponti, sui palazzi, pure sul cartello del mio paese c'è scritto "Dio c'è" e dove c'è scritto "Dio c'è"... la roba.

VITIELLO: Che Dio ce la mandi buona!

PASTORE: ...la roba.

(Ridono)

VITIELLO: ...ah! Capito.

PASTORE: Cosa?

VITIELLO: Cristo si è fatto una tre giorni di K-all di Ketch. Un viaggio talmente alla grande da essere qualcosa di vicino all'essere nulla. Poi è uscito a San Sepolcro vivo, vivo. E tu hai paura, tu, della morte? Del nulla?

PASTORE: Una volta mi sono sballata talmente tanto che non mi è rimasto più nulla. Sono andata talmente lontano che non sapevo più tornare indietro, mi sentivo svuotata, senza identità senza coscienza. L'ho cercata a lungo la mia coscienza. L'ho cercata anche in Dio, in un Dio con la "D" maiuscola. Ma quel Dio con la "D" maiuscola mi ha chiuso la porta in faccia.

VITIELLO: Solo dii con la "D" minuscola, una miriade di dii con la "D" minuscola. Mortali. Fisiologicamente malriusciti e alterati. Mossi da una forza sacra di dissolutezza.

PASTORE: A lottare contro il lento dolore e la noia.

VITIELLO: Gli unici dii che hanno un senso per me.

PASTORE e VITIELLO: I poveri dii.

PASTORE: *(Tossisce)* Comunque a me fa più paura Dio che la natura.

(Dal fondo si sente rumore di alberi mossi dal vento)

VITIELLO: La paura è paura.

PASTORE: La paura esiste, per ogni situazione c'è un tipo di paura.

VITIELLO: Paura nelle situazioni affettive?

PASTORE: Paura a scuola, paura a lavoro, paura di salire le scale, paura di vivere, paura di morire?

VITIELLO: Io l'affronto, la paura.

PASTORE: Anche io! Ogni tanto decido di fare qualcosa che non farei mai.

VITIELLO: Come quella volta che mi sono buttato a mare dagli scogli altissimi.

PASTORE: Se la cosa è rischiosa e pericolosa allora è perfetta.

VITIELLO: Sono sceso sotto gli scogli, in apnea, era un cunicolo stretto e non sapevo dove fosse l'uscita. Mi mancava l'aria. Arrancavo.

PASTORE: Annaspavo.

VITIELLO: Mi stavo spugnando,

PASTORE: 'A fresella?

VITIELLO: Mi stavo spegnendo. Ho pensato "ok è finita colpa mia". Poi ho visto uno spiraglio di luce, un buco, da cui riemergere. Capito sore' un buco mi ha salvato la vita? Arriva un buco e tu riemergi. Senza forze, senza aria, tutto graffiato.

PASTORE: A galla.

VITIELLO: A palla.

PASTORE: Una bara d'acqua.

(Il vento si ferma)

VITIELLO: Dobbiamo aspettare.

PASTORE: Dobbiamo aspettare.

VITIELLO: Bello aspettare.

PASTORE: Eoh!

VITIELLO: L'attesa può essere anche. Fiorellini.

PASTORE: Non è divertente.

VITIELLO: Non è divertente, ma può essere bello.

PASTORE: Quanto dobbiamo aspettare?

VITIELLO: Dobbiamo aspettare... un... tempo... che... arrivi...

PASTORE: Che cazzo vuol dire?!

VITIELLO: Vuol dire che sta arrivando. Vuol dire che se tu ti calmi... riesci anche a goderti il tempo dell'attesa. Se non ti calmi, è finita.

PASTORE: (*Sbuffa*). Io non ce la faccio. Perché dobbiamo aspettare?

VITIELLO: Perché non è il piacere... com'è quella... godimento... hm... quella... quella dei baci perugina...

PASTORE: "L'attesa è essa stessa godimento".

VITIELLO: Sì... no... cioè... non è proprio così, ma secondo me qualcosa di giusto c'è in questa cosa. Non è proprio una stronzata se c'è scritto sui bigliettini dei baci perugina.

PASTORE: È una stronzata proprio perché sta scritto sui baci perugina.

VITIELLO: Senti, sore', se tu ti metti in ascolto, adesso, magari riesci anche a trovare un po' di piacere nello stare al mondo.

PASTORE: Io li odio quei cazzo di baci perugina. Con tutte quelle cartine... strati inutili... frasi romantiche... datemi il cioccolato! La nocciola, la granola! Datemi la sostanza!

VITIELLO: Sorella, te lo posso dire?

PASTORE: No!

VITIELLO: Sorella, tu odi troppo. Così t'intossichi. Ti fai male da sola. Questo odio che tu provi va a finire che ti si rigetta contro. Capito?

(*Pausa*)

PASTORE: Tu non mi ami.

VITIELLO: Ma chi ti conosce.

(*Pausa*)

VITIELLO: Quanto c'hai?

PASTORE: Diciotto.

VITIELLO: Io due.

PASTORE: Perché vai girando con così poco?

VITIELLO: Perché nessuno mi mantiene... a me. Sono un tossico-indipendente.

PASTORE: E che cosa fai?

VITIELLO: Beh... io... vivo... vivo per...

PASTORE: Vivrai da qualche parte...

VITIELLO: Vivo vivo.

PASTORE: Dove?

VITIELLO: Vivo con la nonna.

PASTORE: Nella casa di marzapane nel bosco?

VITIELLO: Tu mi sembri Cappuccetto rosso!

PASTORE: Siamo come Hansel e Gretel...

VITIELLO: Le mollichine di pane...

PASTORE: Ci siamo mangiati tutto. Non c'è rimasto più niente.

VITIELLO: Il problema dell'essere umano è che si mangia sempre tutto.

PASTORE: Eh eh eh... e che fai?

VITIELLO: Eh eh eh...

PASTORE: Cioè, vivi con la pensione della nonna? Non ce l'hai una dignità?

VITIELLO: Che significa? Le faccio i servizi, lei mi manda a fare la spesa e io a volte mi tengo il resto.

PASTORE: Due euro.

VITIELLO: È perfetto!

PASTORE: Siamo fatti l'uno per l'altra.

VITIELLO: Ci compensiamo.

PASTORE: Come i baci perugina.

VITIELLO: Questa è la democrazia. Quando uno c'ha poco e un altro c'ha tanto e stanno insieme.

PASTORE: Ah... noi due stiamo insieme?

VITIELLO: Si mettono insieme e tutto funziona.

PASTORE: Cioè... ti vuoi mettere con me?

VITIELLO: Magari dopo, vediamo come va. Nel futuro no?

PASTORE: ... ah. È una promessa?

VITIELLO: Promesse! Senti, sorella, se noi riusciamo a superare questo ostacolo dell'attesa, io e te credo che noi... possiamo raggiungere una vetta, una fetta, una tetta.

(Le tocca una tetta)

PASTORE: *(Ride imbarazzata)*

VITIELLO: Come la tetta della grande madre.

PASTORE: Oh, sì, mi piace il latte.

VITIELLO: Il latte quando sei grande non te lo devi bere.

PASTORE: Ti puoi bere il latte+.

VITIELLO: Sei troppo grande per bere il latte.

PASTORE: Ti rimane solo il +

VITIELLO: No, il latte, quando non sei più cucciolo, non lo devi più bere perché fa male, cucciola. Il tuo organismo non è abilitato a digerire questo latte.

PASTORE: E cosa dobbiamo bere?

VITIELLO: Solo cose digeribili.

PASTORE: Hm... tipo?

VITIELLO: Tipo digeribili adatte. Tipo...

PASTORE: Fette al latte, latte condensato, sostitutivi...

VITIELLO: Tipo degli impegni!

PASTORE: Gli impegni?

VITIELLO: Sì, gli impegni, gli impegni li digeriamo benissimo.

PASTORE: *(Mostra i denti)*

VITIELLO: Sto scherzando io li odio, gli impegni!

(Pausa)

PASTORE: Quanto hai detto che c'hai?

VITIELLO: Due.

PASTORE: Io?

VITIELLO: Diciotto.

PASTORE: E Boy? Quanto vuole?

VITIELLO: Mogli e buoy dei paesi tuoy.

PASTORE: Cucciolo...

VITIELLO: Hm... vuole venti! Perfetto.

PASTORE: Caro! Cazzo ai Puffi non fanno questi prezzi. Dico se te la vai a prendere direttamente là, col bus.

VITIELLO: Ma noi siamo a piedi.

PASTORE: Dai Puffi conveniva!

VITIELLO: Ma i Puffi non sono più quelli di una volta. Ti vendono la roba, ma ci fanno la cresta...

PASTORE: Si dice plusvalore.

VITIELLO: Ma non te ne puoi uscire con Max, a quest'ora!

PASTORE: Marx.

VITIELLO: Max, ci ha ucciso la spiritualità, Max, ci ha resi tutti materialisti... mi deve ancora cinquanta euro, Max...

PASTORE: E bisognava andare al Terzo Mondo, ci trattavano meglio al Terzo mondo. Oppure all'Oasi del Buon Pastore. La Trentatrè.

VITIELLO: Sì, ll'anne 'e Cristo... non ci pensare, sore'. Ora siamo qui, in una foresta meravigliosa.

PASTORE: Io non so quanto posso aspettare ancora!

VITIELLO: Ma stai sciolta.

PASTORE: Non mi piace qui. Torniamo alla festa? Davvero, non mi trovo a mio agio. C'è qualcosa che mi spegne qui.

VITIELLO: Che ti spegne? Hai paura?

(Pastore fa 5 passi)

VITIELLO: Dove vai?

PASTORE: Faccio cinque passi, ok?

VITIELLO: Dove vai?! Senti sore'...

PASTORE: ...

VITIELLO: Oh-Oh!

PASTORE: Eh!

VITIELLO: ...ci sei?

PASTORE: ...

VITIELLO: Perché te ne sei andata?!

PASTORE: ...eh...

VITIELLO: Perché stai lontana cinque passi, se puoi stare qua?

PASTORE: Non so come tornare indietro. E comunque non si può tornare mai indietro.

VITIELLO: Ma fa freddo!

PASTORE: Anche qui!

(Vitiello comincia a camminare avanti e indietro)

PASTORE: Dove vai?

VITIELLO: Lasciami stare.

PASTORE: Oh! Sei una truffa, lo sapevo. Io mi sono fidata e ora non arriva nessuno. Non ci conosciamo! Che ci facciamo qui? Che cazzo stiamo facendo qui?

VITIELLO: Un ritorno al bucolico!

PASTORE: Che fai?

VITIELLO: C'ho il prudore.

PASTORE: Io me ne vado, eh! E tu cosa ci fai con due euro? Io ho una certa dignità cazzo! E poi quello da dove viene? Quando arriva?

VITIELLO: È nero!

PASTORE: Che significa?

VITIELLO: Viene da lontano, dall'Africa! *(Si toglie le scarpe)*

PASTORE: Che cosa fai? *(Vitiello si toglie i calzini)* ma è sporco per terra! Che cazzo...?! Oh, rispondimi.

VITIELLO: Eh... mi si sono tolte le scarpe!

PASTORE: Ma che cazzo... Ma che problema hai?

VITIELLO: Ho un problemino!

PASTORE: Ma per terra è sporco.

VITIELLO: È un suolo sacro.

PASTORE: Ma è una merda, non è igienico. Qui ci vengono a chiavare con le puttane. Hai guardato dove hai messo i piedi?

VITIELLO: No. Devo stare un attimo male... quando sto male mi prude la pianta dei piedi. Sto male, forse mi hanno messo la droga nella droga.

PASTORE: Cosa senti con i piedi nella terra?

VITIELLO: Sto bene! È refrigerio.

PASTORE: Scava, scava...

VITIELLO: Non sono un cinghiale!

PASTORE: Prova! Fammi vedere sotto i piedi! (*Vitiello le mostra le scarpe*) Non sotto le soles. Fammi vedere le piante dei piedi.

VITIELLO: No, sono sporche.

PASTORE: Se fai un passo avanti è meglio. Scava.

VITIELLO: Questa è una terra sacra.

PASTORE: Cammina.

VITIELLO: Vieni tu qua.

PASTORE: Ti devi muovere. Guarda che se non fai quello che dico io me ne vado. E poi cosa fai Dai due euro a Boy? Boy, ce l'hai il pezzo da due euro... me li ha dati mia nonna... due euro...

VITIELLO: Devi stare zitta! Stai zitta! Zitta! Zitta!

(*Pausa. Pastore tira fuori una bag. Vitiello cade in ginocchio*)

PASTORE: Fai un passo indietro! Lo butto. Anzi, se dici ancora una parola sbagliata, questa me la faccio tutta da sola.

VITIELLO: Sei bellissima!

PASTORE: Fermo! Perché siamo qui?

VITIELLO: Dobbiamo aspettare!

PASTORE: Quando arriva?

VITIELLO: Adesso arriva!

PASTORE: Cosa ci porta?

VITIELLO: Una cosa bella!

PASTORE: È inutile che mi fai delle promesse. Cosa hai detto prima?

VITIELLO: Quando?

PASTORE: Che sono...?

VITIELLO: Sei bellissima!

PASTORE: E poi?

VITIELLO: Sei pura.

PASTORE: Come? Una?

VITIELLO: Come giornata di sole! Come i fiori che spuntano nei vasti campi... e nel cielo un volo di teneri uccellini.... sei una fata!

PASTORE: E quindi tu starai...? Per sempre...

VITIELLO: Con te!

PASTORE: e...

VITIELLO: Avremo una casa!

PASTORE: Dove?

VITIELLO: Una casetta con tanti plaid.

PASTORE: Due cani.

VITIELLO: Dei cani, delle tazze colorate, un giardino... e nonna.

PASTORE: E l'orto. Con i fiori.

VITIELLO: E tu cucinerai il minestrone.

PASTORE: Non mi piace il minestrone!

VITIELLO: No! E allora cucino io... perché a me piace cucinare! A te piace mangiare!

Siamo complementari... posso venire vicino a te adesso?

PASTORE: Aspetta, devo decidere. (*Vitiello fa un passo*) Ho detto che devi aspettare! Fai un passo indietro. Un altro. (*Pausa*) Dai, vieni! Muoviti!

(*Si fanno*)

VITIELLO: A scuola mi piaceva un sacco, mi piaceva, le squadrette.

PASTORE: Ah ah ah! Cosa sono le squadrette?

VITIELLO: Per fare il disegno geometrico, la quadratura, l'educazione tecnica,

PASTORE: Le puntine, le micropunte...

VITIELLO: L'uomo trigger! Però si vedeva la trigger nella foresta. Avevo dentro di me la trigger. Però la trigger era alta e viaggiava. Suonava e spumeggiava e sbeffeggiava e tutti applaudivano. Tutti, le audience. E tu, tu, tu, sei una stella! E tu, piccola, tu che cosa volevi fare da piccola?

PASTORE: Il tupperware.

VITIELLO: E ci sei riuscita.

PASTORE: Mh...(*Si mette sulle punte dei piedi*) mi mettevo tutte le scatole tupperware per terra, quelle che stavano nel mobile della cucina. Tutte senza tappo. Tutte scoppiate.

Facevo una grande sfilata, il grande viaggio che mi avrebbe portata verso il successo.

VITIELLO: Hai bruciato le tupperware.

PASTORE: Noi non finiremo mai in un tupperware.

VITIELLO: Dove siamo finiti? Siamo soli...

PASTORE: Siamo soli...

(Si sente un fischio)

VITIELLO: Ué! Hai sentito?

PASTORE: Sì! No! Cosa?

VITIELLO: Hanno fischiato. Adesso tu rimani qua.

PASTORE: No!

VITIELLO: Io vado! Tu rimani qui ferma e io torno. Dammi diciotto che li mettiamo vicino ai due.

PASTORE: Non sono d'accordo. Dobbiamo stare uniti.

VITIELLO: Se non facciamo presto, se ne va. Ci metto un minuto.

PASTORE: Questo è un posto così speciale. Non sono pronta.

VITIELLO: Noi siamo venuti qui per trovare qualcosa. Adesso qualcosa è arrivato!

PASTORE: Posso venire anche io?

VITIELLO: Lui non deve sapere che siamo due! Potrebbe insospettirsi.

PASTORE: Perché?

VITIELLO: Non lo so lui vuole sempre che io sia solo!

PASTORE: Ma poi?

VITIELLO: Torno qui! Poi lui non sopporta le donne. Proviamo a ragionare.

PASTORE: Non ti allontanare!

VITIELLO: Dammi i soldi!

PASTORE: Mh!

VITIELLO: Dammi diciotto!

(Battono le mani, Vitiello conta fino a diciotto)

PASTORE: Non te ne andare. Io te li do, ma non te ne devi andare.

VITIELLO: Stai tranquilla, torno presto.

PASTORE: Sei come tutti gli altri. Dammi qualcosa di tuo.

VITIELLO: Ti do... *(Una scarpa)*, una me la metto e una te la do. Se vuoi ti do i calzini!

PASTORE: Canta con me, così sembra che stiamo insieme... per sempre.

VITIELLO: Cantare? Tieni, ti do anche questo.

PASTORE: Non mi lascerai?

VITIELLO: Cantare? Gira, gira... Quando sei qui con me...

(Cantano)

"Questa stanza non ha più pareti ma... tupperware"

(Pastore rimane da sola in proscenio di spalle al pubblico, canticchia per non avere troppa paura. Silenzio. Vitiello emerge dal buio)

PASTORE: Che faccia hai? *(Pausa)* Perché non parli?

VITIELLO: Ho avuto paura. Ho abbracciato un albero, ma l'albero non ha ricambiato il mio affetto, mi ha dato fastidio che l'albero non ricambiasse il mio affetto.

PASTORE: Ti senti bene? Non hai una bella faccia!

VITIELLO: Qualche volta compariva per un attimo un cervo. Un animale meraviglioso.

PASTORE: Che dici? Un cervo? I cervi non si fanno vedere, vivono lontano dai centri abitati, stanno lontano dagli uomini.

VITIELLO: Aveva delle corna meravigliose, era tutto blu, illuminato dalla luce della luna. Poi scompariva subito nel mistero della foresta.

PASTORE: Mi fai paura.

VITIELLO: Sono piccole bestie timide che vivono tutta una vita di tenera paura.

(Pausa) Ci siamo riusciti!

PASTORE: A fare cosa?

VITIELLO: Ci siamo riusciti. Abbiamo sudato sangue ma qualcosa di puro ora è arrivato!

PASTORE: Che bello Cristo!

VITIELLO: Qualcosa di puro! Di realmente puro. Ora è arrivato!

PASTORE: È potente?

VITIELLO: È meglio. È puro!

PASTORE: Puro come la prima comunione?

VITIELLO: Puro come un battesimo!

PASTORE: Allora adesso ce ne facciamo un po'?

VITIELLO: Ha detto che dobbiamo andarci piano. Questa ci potrebbe far saltare in aria! Potrebbe far saltare in aria tutto!

PASTORE: Per me questo Boy esagera.

VITIELLO: Boy non esagera mai!

PASTORE: I neri di solito non hanno roba così buona.

VITIELLO: I neri di solito hanno roba di merda. Ma Boy è diverso, non è come tutti gli altri.

PASTORE: Sono tutti uguali!

VITIELLO: No, Boy è diverso, dice sempre la verità e ti mette in guardia su quello che ti dà.

PASTORE: Oh ma non è che È tagliata male? Da noi i predator, i tossici di merda ultimo

stadio dico, se muoiono di overdose dopo aver provato la roba tagliata male, li buttano sotto i tombini,

VITIELLO: Li buttano nelle fogne!

PASTORE: Qualcuno ha perso la strada.

VITIELLO: Gli amici, quanti amici avevo.

PASTORE: Che ormai si sono persi.

VITIELLO: Anche quando cerchi di ricordarli, si perdono. Le loro facce si perdono.

PASTORE: Non ricordi più le fisionomie.

VITIELLO: Alcuni se ne sono andati anni fa...non ricordi più le facce.

PASTORE: Molti hanno fatto famiglia e allora credono che la vita sia fatta di orari/impegni, poppate e scadenze.

VITIELLO: Scarenze.

PASTORE: Dei morti restano solo le foto. Sfocate, fuori fuoco ma con dei colori vivi, con dei sorrisi bellissimi.

VITIELLO: I sorrisi sfocati al sole...

PASTORE: Quando gli uomini sono in punto di morte, sono allegri!

VITIELLO: Come eravamo giovani.

PASTORE: Le foto che venivano fatte con i rullini, i magnifici rullini.

VITIELLO: Se perdevi le foto mettevi i negativi contro luce e vedevi tutto.

PASTORE: Sì, nei negativi le persone sembravano fantasmi, ectoplasmi.

VITIELLO: Sì, tutti rossi con gli occhi bianchi. Che meraviglia!

PASTORE: Che meraviglia meravigliosa!

VITIELLO: Tutti quelli nelle foto, sui rullini, si sono persi.

(Pausa)

PASTORE: Oggi è tutto digitale!

(Pausa)

VITIELLO: Che cosa ne sarà di noi?

PASTORE: Come finirà?

(Pausa)

VITIELLO: Tutto digitale!

PASTORE: Noi non siamo dei predator! Noi abbiamo una dignità!

VITIELLO: È roba pura, non tagliata male! È pura! Noi non ci metteranno mai in un tupperware.

PASTORE: Allora dobbiamo farcene poca poca.

VITIELLO: Poca, sì, un acino alla volta, le cose pure vanno prese poco poco.

PASTORE: Mi fai paura. Se è così forte lasciamo stare.

(Pausa)

VITIELLO: Scherzi?

(Pausa)

PASTORE: Ma sì, che scherzo, scemo! Apparecchiamo?

VITIELLO: Che cosa strana!

PASTORE: Cosa?

VITIELLO: Non l'ho mai visto in faccia!

PASTORE: Ti vende la roba uno che non hai mai visto in faccia?

VITIELLO: Mi punta una torcia in faccia. Vedo solo la luce che mi acceca e le sue mani mentre facciamo lo scambio.

PASTORE: Avrai intravisto qualche cosa... il suo volto...

VITIELLO: È nero, nell'oscurità della foresta nemmeno si percepiscono i lineamenti. Certe volte intravedo i denti, nel buio.

PASTORE: Cazzo, ti capisco, non si vedono, certe volte camminano sulla carreggiata di notte.

VITIELLO: Cammina cammina ...

PASTORE: Con mia madre, ne stavamo buttando sotto tre. Poi perché camminano sul ciglio della strada di notte?

VITIELLO: Vanno a lavorare.

PASTORE: La gente dice che il lavoro non sporca le mani.

VITIELLO: Invece nulla sporca più del lavoro e nulla uccide più della coscienza.

PASTORE: Potrebbero ritirarsi al tramonto con le ultime luci del giorno, sarebbe più sicuro.

VITIELLO: Invece si addentrano nel buio pesto della foresta e nessuno li vede più.

PASTORE: *(Sorriso)* Amano il pericolo.

VITIELLO: Se una cosa è stupida e pericolosa allora è perfetta!

(Pausa)

VITIELLO: Le città sono panorami miserabili.

PASTORE: Laggiù non c'è nulla.

(Pausa)

VITIELLO: Apparecchiamo?

PASTORE: Dai! Però poco, un acinino, così ce lo godiamo meglio.

VITIELLO: Poco alla volta... acino per acino si fa la macina.

PASTORE e VITIELLO: In questo cimitero affamato. Quest'ora e le mie intenzioni sono selvagge, più feroci e inesorabili delle tigri.

(Si fanno. Pausa.)

VITIELLO: L'aria e i colori sono elettrici. Quando è così, minaccia cattivo tempo.

PASTORE: Nel terriccio, sotto le foglie che imputridiscono, negli acquitrini ho lasciato parte del mio spirito ed era la mia giovinezza.

VITIELLO: La mia vita si è svolta alla luce del sole. Mi sono addormentato al sole nelle ore più calde e mi sono risvegliato bruciato. Fate attenzione, voi che vi fidate della luce del giorno e vivete al sole.

PASTORE: La notte la luce della luna ha illuminato il mio viso. La luce fredda mi ha fatto tremare, ma ero felice. Avrei potuto stringere fra le braccia la bellezza delle stelle e del cielo, di un bellissimo cielo, nero.

VITIELLO: Che meraviglia.

PASTORE: Che meraviglia meravigliosa!

VITIELLO: Cristo, mi sta salendo.

PASTORE: Sale, sale.

VITIELLO: Non si deve mai scendere.

PASTORE: Sale, sale.

VITIELLO: Non si può più scendere.

PASTORE: Sale, sale.

VITIELLO: Non si deve cadere.

PASTORE: E non fa male.

VITIELLO: Chi non sale mai, ha paura di cadere.

PASTORE: Cadere dall'alto è più pericoloso, e anche più dignitoso!

VITIELLO: Certo, è più dignitoso, non ho paura di cadere dall'alto io, Dio Cristo!

PASTORE: Cristo Dio!

VITIELLO: Che bello! Entra in circolo! È puro!

PASTORE: Dio! E' puro come il primo amore.

VITIELLO: Il primo meraviglioso amore.

PASTORE: Quello che ti spacca lo stomaco, il cuore, ti rovina il maledetto sonno.

VITIELLO: Il primo amore della mia vita era la figlia del fornaio. Bella, con i capelli ricci. Odorava di farina, di pane caldo.

PASTORE: Come la mamma.

VITIELLO: Odorava come il pane, come il corpo di Cristo.

PASTORE: La pelle liscia, calda, soffice di ma-mma, che ci puoi vivere sopra, sprofondare,

dimenticare il mondo. L'attesa è finita. E devo solo annasprire sulle sue curve morbide fino alla suprema rotondità divina, la tetta della grande madre.

VITIELLO: Aprire la bocca, E succhiare il latte dei cuccioli.

PASTORE: Ancora una poppata,

VITIELLO: E poi, finalmente, essere nulla.

PASTORE: Mamma, da allora tutto è andato perso. Non ho sentito più ragioni. Nulla da allora ha più avuto un suono, nessuna voce è stata più una voce.

VITIELLO: Come vorrei ascoltare per una sola volta una voce che mi plachi, che plachi la mia voglia di distruggere ... e di creare.

PASTORE: Sono a pezzi mamma, ho bisogno di farmi. Mettimi a posto i pezzi, costruiscimi.

VITIELLO: Fammi avvicinare.

PASTORE: È potente, il tuo fuoco che mi mette al mondo.

VITIELLO: Fammi venire.

PASTORE: Al tuo calore che mi disfa, che mi scioglie. Mi distrugge.

VITIELLO: Ora. È come tornare nel tuo ventre, nel ventre della grande madre!

PASTORE: In quel liquido caldo.

VITIELLO: In quella placenta, come un mare tropicale, con il sole in faccia.

PASTORE: Con il rischio di annegare, ma ne vale la pena.

VITIELLO: Dobbiamo riuscire a stare a galla, amore mio, a galla!

PASTORE: Hai detto che sono il tuo amore, questo mi basta. Tu sei il mio allora... per sempre!

VITIELLO: Per sempre, amore mio, ma dobbiamo restare a galla!

PASTORE: Sì. *(Inizia ad addormentarsi)*

VITIELLO: Che dobbiamo fare, amore mio?

PASTORE: Restare a galla.

VITIELLO: Perché?

PASTORE: Perché noi non finiremo mai in un tupperware!

VITIELLO: Perché noi dobbiamo guardare verso l'alto, verso la luce, per stare a galla.

PASTORE: Come mi guardi? Con misericordia... con un acino di misericordia.

VITIELLO: Non guardo nessuno con misericordia.

PASTORE: Odio quello sguardo. Non guardarmi con misericordia. Mi fai stare male.

(Pausa) Ti senti più vivo di me?

VITIELLO: Mi sento come un cane che abbaia alle pietre che non può né raccogliere né scagliare. *(Pastore si addormenta)* Svegliati!

PASTORE: Mi sento il corpo frantumato, esausto senza aver lavorato, esausto senza aver dato.

VITIELLO: Dai stiamo a galla!

PASTORE: A palla! Sento di dover sdraiarmi su questo suolo sacro, su questa riva.

VITIELLO: Respira sorella, profondamente.

PASTORE: Sono stanchissima senza aver messo al mondo nessun figlio, un figlio mi avrebbe cambiato la vita?

VITIELLO: Ci sarà tempo, amore mio! Ci sarà tempo! Faremo tanti figli, amore mio, e avremo una casa e delle tazze colorate, tanti plaid e cucinerò io perché a te non piace cucinare e avremo due cani uno nero e uno bianco. E nonna andrà via al galoppo di un cervo blu dalle corna bellissime e tu sarai con me perché sei una fata, non avremo bisogno più di nulla. *(Si addormenta)*

PASTORE: Avremo tempo?

VITIELLO: Avremo un'eternità di tempo!

PASTORE: Un' eternità?

VITIELLO: Sì un'eternità!

PASTORE: Eternamente a 180 bpm!

VITIELLO: Eternamente a 180 bpm, con le orecchie sfondate che cacciano sangue.

PASTORE: Che meraviglia!

VITIELLO: Che meraviglia meravigliosa!

PASTORE: Sono un po' stanchina.

VITIELLO: Stai su! Stiamo su. La stanchezza non esiste, la solitudine non esiste.

PASTORE: Abbracciami.

VITIELLO: Ti abbraccio ma tu non stancarti!

PASTORE: No.

VITIELLO: Non cadere!

PASTORE: Noi non cadremo mai!

(Il vento inizia a soffiare forte tra gli alberi muovendo i corpi. Pastore e Vitiello si tirano a vicenda la lingua fuori dalla bocca per non soffocare. Si accasciano lentamente. Finiscono abbracciati a terra.)

FINE